

Questo non ci deve sorprendere, come non ci deve sorprendere che anche il pochissimo che sappiamo di quei Santi primitivi, sia avvolto nell'oscurità e mescolato alla leggenda. Si pensi a quel che si è creato in questi ultimi secoli in Albania intorno a S. Biagio e ai 40 Santi Martiri di Sebaste, che punto per punto si vollero identificare a una toponomastica locale del paese di Laçi fra Curbino e Mamurras. Ora il P. Peeters, Bollandista, a proposito di una pubblicazione di U. Talija (*Sv. Vlaho mučenik, Sv. Vlaho Biskup i mučenik, Kuša da objasni*, nella *List Dubrovačke Biskupije, Br. 2 god.* 1916, p. 52-60-1), sopra una questione sollevata già da Stjepan Rosa nel 1734, dice che l'origine *artificiale* di simili tradizioni locali è « flagrante », (*Anal. Bolland.* 38, 1920, p. 404). Si confronti, del resto, lo studio che Pio Franchi de' Cavalieri dedica in « *Studi e Testi* » 49, fasc. 7°, pag. 155 sg., a « *I Santi Quaranta Martiri di Sebastia* » dove non vi è neppur un sospetto che si devano traslocare in Albania (Roma, Vaticana, 1928).

E quanto all'incertezza e carattere leggendario che ha avvolto certi Santi, si pensi a S. Veneranda (*S. Venera, Parasceve, Petka*) di cui è diffusissimo il culto nei Balcani, non esclusa l'Albania dove tiene un numero stragrande di chiese, e a proposito della quale i Bollandisti dicono che è *une question d'hagiographies des plus obscures et dont les éléments sont fort dispersés*. La Sicilia pretende che sia una santa sua propria, e in altri luoghi pure, affermano i Bollandisti, ci sono uguali pretese a suo riguardo (*Anal. Bolland.* 25, 1906), mentre d'altronde esiste una pittura di S. Veneranda nel Cimitero di Domitilla ov'è rappresentata insieme con Petronilla (*Anal. Bolland.* 46, 1928, pagine 398-9).

Conclusione: la storia agiografica dei primi secoli per quel che riguarda il territorio che oggi è l'Albania, non ha voluto o non ha potuto ancora svelarci tutti i suoi segreti.

Entrando verso la fine del Medio Evo nel dominio vero e proprio dell'Albania c'incontriamo a mano a mano in una piccola schiera di Albanesi autentici cui in parte la pietà dei fedeli e, in parte, anche la S. Chiesa ha circondato di un'aureola